



RASSEGNA STAMPA 23 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

EMERGENZA COSTI

Terremoto nell'energia: operatori alle corde, aziende a rischio blocco

Bellomo, Condina, Giliberto e Meneghello — a pag. 2-3

Caro energia, rischio chiusure perché i conti non tornano

Shock energetico. Cartiere, fonderie, vetro e ceramica serrano le fila: «Servono interventi urgenti di sostegno alle imprese». Lunedì incontro alle Fonderie di Torbole che sono chiuse per costi energetici



IL CASO
Frigerio: mi trovo
un costo dell'energia
triplicato, da 10 a 30
milioni su un fatturato
da 145 milioni



GUSSALLI BERETTA
In molti casi produrre
genererà margini
negativi, per le aziende
meno strutturate
sarà stop produttivo

Jacopo Giliberto
Matteo Meneghello

Un vertice d'emergenza, convocato pochi giorni dopo Natale, perché non c'è tempo da perdere. Una riunione in fabbrica, per serrare le fila e provare ad alzare livello di attenzione nei confronti del caro energia. Gli imprenditori energivori insieme con rappresentanti istituzionali e delle associazioni di categoria si danno appuntamento lunedì, in provincia di Brescia, per fare il punto sull'allarme bolletta che non solo sta pregiudicando la ripresa ma, in molti casi, sta mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese. All'incontro, secondo le prime informazioni, interverranno gli assessori allo Sviluppo economico delle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, nell'ordine Guido Guidesi e Vincenzo Colla, oltre a rappresentanti di Assocarta, Assofond, Assovetro, Confindustria Ceramica e imprenditori dei settori interessati, provenienti da tutta Italia.

A ospitare il vertice sarà Fonderie di Torbole, ideale paradigma della situazione vissuta dalle aziende energivore italiane nelle ultime settimane. «Siamo fermi dal 5 dicembre e lo stop produttivo proseguirà fino al 5 gennaio», spiega Enrico Frigerio, presidente del gruppo di Torbole Casaglia che produce dischi e tamburi freno per il comparto automotive. «Grazie al magazzino

l'attività in queste settimane non è stata interrotta e sto rispettando ogni consegna — prosegue — ma ho dovuto mettere in cassa integrazione molti addetti e se la situazione legata ai costi dell'energia non cambia, a gennaio lo scenario non può che peggiorare».

Settori in difficoltà

La Fonderia di Torbole non è un caso isolato: fonderie, acciaierie, produttori di ceramica e altre realtà energivore del Nord Italia soffrono nelle ultime settimane costi energetici fuori controllo.

Rallenta la produzione di fertilizzanti azotati, la cui materia prima è il metano, ed è accaparramento fra le aziende agricole, molte delle quali rischiano di restare senza prodotto per le campagne di concimazione. L'Assopetroli rileva scarsità di carburanti e teme il ricorso a razionamenti.

«Di fronte a un consumo di circa 100 milioni di chilowattora l'anno mi trovo un costo dell'energia triplicato, da 10 a 30 milioni — spiega Frigerio — su un fatturato da 145 milioni di euro. Ma il problema non è solo il mio. Ognuno di noi sta cercando di affrontare il problema, contrattando, per evitare un altro trimestre come quello appena trascorso. Ma l'approccio deve essere di sistema. Molte realtà non possono reggere da sole quest'urto, aziende della subfornitura, piccole

lavorazioni meccaniche».

Chiudere invece di produrre

In molti casi produrre genererà margini così negativi che per le aziende meno strutturate non ci sarà alternativa allo stop produttivo. Ha spiegato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Brescia Franco Gussalli Beretta — sarà presente lunedì all'incontro di vertice — che per i più piccoli è a rischio la continuità aziendale, e per queste ragioni si teme per gennaio l'avvio di una stagione di cassa integrazione da bolletta elettrica. Una recente indagine del centro studi di Confindustria Brescia ha evidenziato per le imprese rincari del 231% nei costi del gas e del 166% per l'energia elettrica rispetto allo stesso periodo del 2019 (ultima fattura disponibile).

La Spezia rispegne il carbone

Nel frattempo è finita la scorta di carbone e finalmente l'Enel ha potuto spegnere di nuovo il gruppo a carbone della centrale della Spezia,

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

centrale che alcuni giorni fa era stata chiamata da Terna a riaccendersi per contrastare l'emergenza energia. Il 1° gennaio, raffreddata la caldaia, comincerà lo smontaggio per sostituire la vecchia centrale a carbone con un moderno gruppo a metano. Sarà una delle 48 centrali a gas in programma per affiancare come "gas peaker" le centrali rinnovabili quando calano vento o sole.

Via libera Ue alla ceramica

Il settore delle ceramiche è stato inserito tra quelli che potranno avere sconti degli oneri fiscali legati al costo dell'energia elettrica. Lo prevedono le Linee guida sugli aiuti di Stato a sostegno dei progetti verdi, approvate dalla Commissione europea. In un primo momento la Ue voleva escludere dai benefici energetici il settore ceramico, con effetti che sarebbero stati devastanti sul comparto e sul polo produttivo emiliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,8%

INFLAZIONE ITALIANA

La dinamica dei prezzi al consumo è alta e radicata negli USA (+5,0% annuo, +4,1% la core al netto di energia-alimentari). Nell'Eurozona (+4,9%) la situazione

è migliore, perché la core è salita poco (+2,6%). Il quadro è diversificato tra paesi: in Italia, con l'energia alle stelle (+30,7%), l'inflazione è salita meno (+3,8%) e la core quasi per nulla (+1,3%)



La produzione è a rischio.

Il problema dei costi energetici colpisce duramente il settore delle fonderie

Taglio Irpef, gli sconti in busta paga partono a marzo

Legge di Bilancio

Tempi dettati da software, assegno unico e allineamento delle imposte locali

Debutto con conguaglio
Ma c'è il rischio
aumento delle addizionali

Il taglio Irpef parte il 1° gennaio. Ma gli effetti potrebbero essere visibili in busta paga da marzo. Tanti gli indizi: la necessità di adeguare i software, l'avvio dal 1° marzo dell'assegno unico per la famiglia, i tempi supplementari per le addizionali degli enti territoriali. Gli sconti verranno recuperati con conguaglio al debutto in busta. C'è il rischio però che l'adeguamento delle addizionali locali provochi aumenti di imposte.

Mobili e Trovati — a pag. 7

Per i tagli della nuova Irpef debutto in busta paga a marzo

Fisco. L'esigenza di adeguare i software gestionali dei sostituti d'imposta e l'allineamento ad assegno unico e imposte locali sposta in primavera l'avvio reale della riforma, con conguaglio sui primi due mesi

**Per i dipendenti statali
l'arrivo dei tagli di
imposta può coincidere
con la prima busta paga
arricchita dal contratto**
**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sulla decorrenza operativa della nuova Irpef a quattro aliquote che dall'anno prossimo promette tagli di tasse per oltre 6,5 miliardi a 30 milioni abbondanti di contribuenti l'emendamento governativo alla manovra approvato al Senato non dice nulla. Ma tutto lascia intuire che l'avvio effettivo dell'imposta alleggerita arriverà a marzo. Con un conguaglio per recuperare gli effetti della riduzione relativi ai primi due mesi dell'anno.

La mossa, che dovrebbe arriva-

re in via amministrativa con un chiarimento dell'agenzia delle Entrate, è indispensabile per evitare il caos che colpirebbe i sostituti d'imposta chiamati a risolvere un rebus con tre variabili: le nuove aliquote, l'adeguamento delle addizionali che si devono allineare all'impianto a quattro scaglioni (articolo a fianco) e il debutto dell'assegno unico.

Proprio dalle addizionali arriva il primo indizio esplicito per i tempi posticipati dell'avvio attuativo del taglio d'imposta. Regioni ed enti locali devono infatti armonizzare la loro Irpef, oggi in genere articolata su cinque scaglioni, all'architettura delle aliquote ridisegnata dal primo modulo della riforma. E per farlo, lo stesso emendamento governativo dà tempo a giunte e consigli fino a marzo.

Alla stessa data, sempre ieri, la Conferenza Stato-Città ha fatto slittare i termini per l'approvazione dei bilanci comunali, che si portano dietro quelli relativi alle delibere tributarie. Per attendere tutto questo riordino in chiave territoriale, quindi, la nuova Irpef dovrebbe in realtà attendere fino al mese di aprile.

Sempre a marzo è previsto l'ingresso in campo, o per meglio dire in busta paga, del nuovo assegno

unico che assorbirà gli attuali aiuti alla famiglia e le detrazioni Irpef per i figli a carico. Anche in questo caso l'avvio operativo è slittato di due mesi per ragioni tecniche: a partire dall'esigenza, sollevata dal governo come motivazione ufficiale, di dare alle famiglie il tempo necessario per presentare le dichiarazioni Isee che guideranno l'articolazione dell'assegno.

L'incrocio di questi due fattori spinge verso l'inizio della primavera l'arrivo in stipendi e pensioni dell'Irpef a quattro aliquote. Che altrimenti costringerebbe datori di lavoro e sostituti d'imposta in genere a rivedere per tre volte in tre mesi tutto l'impianto dei calcoli indispensabili a definire l'imposta di ogni contribuente.

Un passaggio del genere, del resto, sarebbe tecnicamente impossibile anche per molte delle

case di software che devono adeguare i gestionali alla riforma. Un problema avvertito dalle aziende riunite in Assosoftware, che infatti attendono di essere chiamate a inizio 2022 ai tavoli tecnici in cui si definiranno le procedure operative per l'applicazione della nuova imposta.

Questo non significa però un taglio di un sesto dei benefici apparecchiati dalla manovra per il 2022. Perché i meccanismi dell'Irpef aprono lo spazio al conguaglio, che anzi potrebbe rendere particolarmente ricchi gli stipendi e le pensioni del mese di debutto effettivo, quando si recupereranno gli effetti dei mesi precedenti. In un periodo che per i dipendenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici potrebbe coincidere con l'arrivo degli effetti del rinnovo con-

trattuale, che si porta dietro arretrati da 1.163 a 2.466 euro a seconda della posizione economica di inquadramento dell'interessato. Per esempio per un lavoratore dipendente con 40mila euro di reddito lordo annuo potrebbe arrivare a marzo una riduzione d'imposta di 236,2 euro, tre volte i 78,7 euro di beneficio mensile che rappresentano il picco degli sconti messi sul tavolo dalla nuova Irpef.

Per il taglio Irap, che cancella l'imposta per 835mila partite Iva tra professionisti e ditte individuali, il calendario è più semplice. Il primo appuntamento in programma è infatti quello dell'acconto di metà giugno: di cui i contribuenti interessati dall'intervento che riduce il gettito di un miliardo all'anno potranno tranquillamente disinteressarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

77%

CONTRIBUENTI NEI PRIMI DUE SCAGLIONI IRPEF

Con la nuova Irpef a quattro aliquote sono 32 milioni su 41,5 (il 77%) i contribuenti nei primi due scaglioni



VINCENZO DE LUCA

La Campania ha proposto una riforma delle addizionali che punta a ridurre le tasse sulla fascia di reddito più bassa aumentandole per gli altri contribuenti

Le novità

1

PERSONE FISICHE

Nuova Irpef a quattro aliquote

Sulla decorrenza operativa della nuova Irpef a quattro aliquote che dall'anno prossimo promette tagli di tasse per oltre 6,5 miliardi a 30 milioni abbondanti di contribuenti. Ma tutto lascia intuire che l'avvio effettivo dell'imposta alleggerita arriverà a marzo. Con un conguaglio per recuperare gli effetti della riduzione relativi ai primi due mesi dell'anno.

30 milioni

2

EFFETTO CONGUAGLIO

A marzo riduzione d'imposta tripla

Il meccanismo Irpef del conguaglio potrebbe rendere particolarmente ricchi gli stipendi e le pensioni del mese di debutto effettivo. Per un dipendente con 40mila euro di reddito lordo annuo potrebbe arrivare a marzo una riduzione d'imposta di 236,2 euro, tre volte i 78,7 euro di beneficio mensile che rappresentano il picco degli sconti messi sul tavolo dalla nuova Irpef.

236,2 euro

3

IRAP

Taglio a giugno per i professionisti

Per il taglio Irap, che cancella l'imposta per 835mila partite Iva tra professionisti e ditte individuali, il calendario è più semplice. Il primo appuntamento in programma è infatti quello dell'acconto di metà giugno: di cui i contribuenti interessati dall'intervento che riduce il gettito di un miliardo all'anno potranno tranquillamente disinteressarsi.

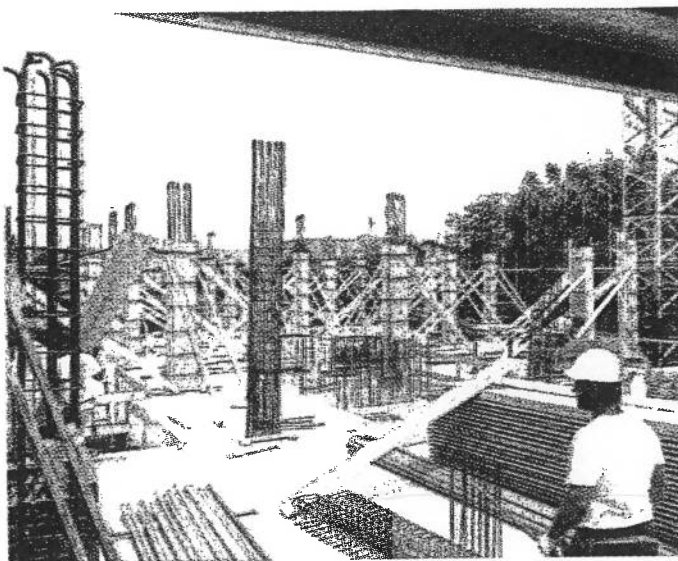
835.000

Precarietà nell'edilizia nel rapporto Excelsior

I numeri dell'Osservatorio Economico della Camera di Commercio raccontano di una pandemia che ha dato un'accelerazione brusca a un quadro che già in precedenza mostrava segni di sofferenza e disagio. La struttura del sistema

produttivo in Capitanata è tradizionalmente fondata su un reticolo di microimprese. Le imprese medie e grandi non arrivano al 2% del totale.

Per converso le microimprese, quelle con un massimo di dieci dipendenti (nella realtà spesso senza alcun dipendente o con un paio di addetti) e un fatturato inferiore a due milioni di euro, sono da sempre circa il 90% del totale. Una galassia estremamente fluida, nella quale per ragioni strutturali si colloca la maggiore percentuale di aperture e di esperienze non andate a buon



fine. Malgrado l'ultimo report, riguardante il terzo trimestre del 2021, evidenzia un equilibrio assoluto fra imprese cessate e nuove iscrizioni, con lo stock complessivo oltre quota settantamila, la situazione sembra essere caratterizzata da una complessiva stagnazione e da una grande incertezza.

Lo testimonia anche il dato mensile dell'Osservatorio Excelsior, anch'esso appartenente al sistema camerale, che stima in poco meno di diecimila le opportunità offerte dal mercato del lavoro nel trimestre novembre 2021-gen-

naio 2022. Ma solo il 14% di questi accessi riguarda contratti a tempo indeterminato, compresi quelli di apprendistato. L'86% riguarda offerte di lavoro a termine (tempo determinato o altre forme contrattuali). Poco più di un'opportunità su

quattro è destinata a giovani sotto i trent'anni, e solo poco più di una su dieci riguarderà laureate o laureati. Le imprese che prendono in considerazione la possibilità di assumere sono circa il 12% del totale. Il rapporto fra opportunità mensili previste in Capitanata e quelle complessive della Puglia è di circa 1/7,5 (3200 rispetto a 24mila). La Capitanata che guarda, Omicron permettendo, alla post-pandemia, fa i conti con un mercato del lavoro endemicamente precario e dequalificato.

Enrico Ciccarelli

Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino

Lotta all'evasione. Sempre più frequenti i casi di blocco ma il problema non riguarda solo facciate e 110%
Un alert per il Fisco dalle operazioni seriali. I parlamentari M5S difendono la scelta del superbonus

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

C'è un rapporto di proporzionalità tra il successo del 110% e degli altri bonus edilizi e la crescita vertiginosa dei tentativi di frode bloccati sul nascere dall'agenzia delle Entrate. Quattro miliardi è la cifra resa nota dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, nella conferenza stampa di fine anno. A tanto ammontano le operazioni sospette che il Fisco ha fatto emergere stoppando la cessione del credito o lo sconto in fattura. La curva degli indebiti utilizzi o peggio ancora dell'inesistenza dei crediti si è impennata dopo il decreto Antifrodi (Dl 157), trasposto in uno dei tanti emendamenti approvati alla manovra. Di fatto in poco più di un mese l'aumento è stato del 400% rispetto agli 800 milioni denunciati dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, nell'intervista al Sole 24 Ore del 6 novembre scorso.

Un problema che, come spiegano fonti delle Entrate, non riguarda solo il superbonus del 110% citato da Draghi e che ha spinto i parlamentari M5S a difendere la misura con una nota ufficiale. Ma è trasversale a tutte le agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare: dal bonus facciate (risultato tra i più gettonati anche sul fronte delle frodi) al credito d'imposta per gli affitti commerciali. Il vero problema sta tutto nel

meccanismo di cessione del credito.

Proprio per questo è stato necessario stringere le maglie. Al decreto Antifrodi messo in campo dal Governo proprio a fronte di una situazione che poteva sfuggire con crediti non più o almeno difficilmente recuperabili, ha fatto seguito il lavoro dell'amministrazione finanziaria supportato da quello di intelligenza della Guardia di Finanza. Così sono stati individuati almeno tre profili di rischio che fanno scattare un alert nei database dell'Agenzia per bloccare le comunicazioni di cessione e le opzioni per lo sconto in fattura e sottoporli ad approfondimenti.

Lo stop può scattare in presenza di mancata o scarsa coerenza e regolarità dei dati indicati rispetto a quelli presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso dell'amministrazione finanziaria. O ancora possibili segnali di anomalie possono derivare dai dati «afferenti» (così spiega il provvedimento dell'Agenzia) ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti che intervengono nelle operazioni sempre attingendo al confronto con le informazioni disponibili nei database del fisco. Infine un ulteriore campanello d'allarme è rappresentato dalla ripetitività di operazioni di cessioni da parte degli stessi soggetti. Un recinto entro il quale scattano dei segnali che portano ad approfondire la comunicazione e a collegarla anche con l'affidabilità fiscale dei contribuenti coinvolti.



Faro delle Entrate. Stretta per fermare le frodi legate ai bonus edilizi

L'ALLARME



**IL SOLE 24 ORE,
6 NOVEMBRE 2021, P. 5**

Nell'intervista al Sole 24 Ore il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini aveva denunciato 800 milioni di euro di frodi sui bonus edilizi.

Una contromossa per cercare di bloccare quelle operazioni seriali in cui però non c'è diritto al credito da cedere. Operazioni che per molte fattispecie sono già oggetto di analisi anche di diverse Procure italiane per riscontrare eventuali violazioni penalmente rilevanti.

Dopo le norme approvate nella manovra in commissione Bilancio al Senato, il livello di attenzione si sposta anche su altre possibili forme di elusione. L'esclusione dall'obbligo del visto di conformità per gli interventi fino a 10mila euro, che però non riguarda il bonus facciate, obbligherà l'amministrazione finanziaria ad accendere un faro anche su eventuali meccanismi di frazionamento degli interventi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aereo del futuro punta sull'idrogeno, ma passa per i biocarburanti

Sostenibilità nei cieli. A Tolosa, negli hangar di Airbus, si sta sperimentando la nuova generazione di aeromobili che vedrà la luce entro un paio d'anni

Mauro Garofalo

Nel 2035 voleremo su aerei a idrogeno verde, più grandi degli attuali, persino più luminosi. Si chiamano A220 Family, A380, A320 Family, A330: sono gli "aerei del futuro" di Airbus. A Tolosa, dentro enormi hangar, il gruppo europeo, primo produttore di aerei civili al mondo - 24mila dipendenti solo qui, complessivamente ne impiega 140mila - sta sviluppando la nuova generazione di aeromobili. Una flotta imponente, giganti dell'aria di cui dovremmo vedere già la prima generazione alimentata a biocarburanti sin dal 2023-2024.

Se il XX secolo era nato sul sogno naufragato degli Zeppelin, dirigibili che avrebbero solcato l'azzurro dei cieli, il passaggio da un'economia basata sui combustibili fossili a una verde ha la forma di albatros, delfini bianchi, alimentati prima a Saf, sustainable aviation fuels, vale a dire biocarburanti, poi a idrogeno. È la sfida che ci attende: la transizione energetica necessaria che dovremo realizzare di qui ai prossimi anni, se vogliamo ridurre le emissioni di CO₂, transizione che

comprende il comparto automobilistico, quello navale, in ultima analisi l'intero sistema produttivo.

Glen Llewlyn, vice presidente di Airbus, con il suo team, è ora alla sperimentazione prototipale dell'aereo a idrogeno, alla "fase di fattibilità": negli aerei Zero-e l'alimentazione è simile alla combustione interna, con una tecnologia che brucia l'idrogeno attraverso *fuel cells*, convertendolo in energia. Il primo prototipo è stato presentato all'Expo di Dubai: un aereo piccolo, costruito con nuovi materiali e un innovativo concetto della forma. Nella coda dell'aereo non ci sono finestrini perché è dedicata allo stoccaggio dell'idrogeno. La capacità sarà di circa 200 passeggeri: «Quando il risultato verrà raggiunto - dice Llewlyn, irlandese, capelli e barba rossiccia, il fisico asciutto e i modi garbati di chi è abituato a superare le difficoltà con fermezza -, nel momento in cui schiacteremo il "pulsante rosso", per implementare la catena di produzione, Airbus si troverà a investire in maniera corposa, parliamo di circa 10 miliardi di euro».

Intanto a Tolosa i prototipi dei modelli che saranno, accolgono clienti che arrivano da tutto il mondo: affu-

solati, lucidi, si passa dai più piccoli e funzionali A220 all'imponente A380 dal profilo simile ai Beluga - gli enormi aeromobili utilizzati per trasportare le fusoliere di altri aerei - gli interni di questi aerei del futuro avranno un arredamento minimal, zone lounge e divani ergonomici, prima classe e business avranno illuminazione e set personalizzabili; nelle altre classi gli interni sembrano più luminosi, grazie a finestrini più ampi e grandi schermi dai quali controllare velocità, traiettoria, distanza di viaggio. Oggi solo il 12% degli aerei delle principali compagnie ha aeromobili di ultima generazione: *easyjet* è uno dei principali vettori a investire con circa il 16% della flotta della quale fanno parte i nuovi neo ad ala Sharklet, con l'ultima parte ripiegata.

Per arrivare al "futuro ideale" a emissioni zero, Airbus punta alla decarbonizzazione delle flotte esistenti: ovvero, alla sostituzione dei vecchi modelli con i nuovi in grado di volare fino al 50% con l'utilizzo di biocarburanti per poi arrivare, gradualmente, al 100% entro il 2030; diventare infine il maggior produttore *net-zero aviation* entro il 2050: «Le tecnologie da sole non bastano - dice Camille Sa-



Emissioni zero nel cielo. Una fase della produzione dei nuovi A330 negli stabilimenti Airbus di Tolosa: l'obiettivo è arrivare alla decarbonizzazione del traffico aereo. Oltre ai modelli di nuova generazione sarà fondamentale l'ottimizzazione delle infrastrutture aeroportuali per la gestione del traffico

gues, responsabile Sostenibilità del gruppo -, nemmeno le più *disruptive*: la vera soluzione sarà per prima cosa avere aerei di nuova generazione, che utilizzino biocarburanti - emettono fino all'80% di CO₂ in meno -. Infine, sarà fondamentale l'ottimizzazione delle infrastrutture, aeroporti in grado di gestire il nuovo traffico aereo, e per questo serve l'impegno dei governi».

Dopo il G20 di Roma e la Cop26 di Glasgow, le più importanti nazioni del mondo hanno riconosciuto l'incontrovertibile verità dell'emergenza climatica. La transizione energetica è il primo passo per l'uomo per entrare in un'epoca diversa dall'Antropocene. Serve collaborazione fra industrie, Ong, Governi e consumatori. Se di qui a qualche anno aumenterà la domanda di soluzioni green, questo potrebbe portare alla costruzione di infrastrutture, pronte ad accogliere anche i nuovi giganti del cielo alimentati a idrogeno. Dopo essere stati negli hangar di Airbus a Tolosa si guarda al cielo in modo nuovo.

I PROSSIMI STEP
La decarbonizzazione delle flotte parte dalla introduzione per il 2030 del 50% di velivoli con l'uso di biocarburante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cartelle notificate fino al 31 marzo vanno pagate entro 180 giorni

Manovra 2022



Niente interessi di mora, procedure di pignoramento o misure cautelari

Luigi Lovecchio

Esteso alle cartelle notificate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2022 il termine di pagamento di 180 giorni. Un

emendamento al Ddl di bilancio amplia l'ambito temporale di applicazione della disposizione già riportata nell'articolo 2 del Dl 146/2021. Al riguardo, si ricorda che la norma del decreto fisco lavoro, convertito nella legge 215/2021, ha disposto l'allungamento della scadenza di pagamento, da 60 a 180 giorni dalla notifica, delle cartelle notificate dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. Con l'emendamento alla legge di bilancio 2022 la medesima previsione viene applicata alle cartelle notificate nel primo trimestre del prossimo anno.

Ne consegue che, entro la scadenza di 180 giorni, non decorrono interessi di mora né possono essere adottate misure cautelari o avviate procedure di pignoramento. Resta invece ferma la scadenza della proposizione del ricorso avverso le stesse cartelle (di regola, 60 giorni dalla notifica).

Nulla è cambiato inoltre dal lato delle somme rivenienti da accertamenti esecutivi che devono invece essere versate nei termini ordinari. Così, se si tratta dell'atto impositivo originario, il termine coincide con quello della proposizione del ricorso. Se si tratta di un atto impositivo «secondario» (emesso ad esempio a seguito di sentenza di Ctp), il termine è sempre e comunque di 60 giorni dalla notifica. Va peraltro segnalato che l'attività di notifica di tali atti è già ripresa da marzo di quest'anno.

Nei riguardi delle cartelle notificate il prossimo anno, peraltro, in assenza di modifica legislativa dell'ultima ora (ad esempio, milleproroghe), potranno essere inoltrate istanze di dilazione all'agente della riscossione senza beneficiare delle misure di favore stabilite dalla normativa emergenziale. Questo significa, in concre-

to, che la causa di decadenza dal beneficio del termine, dall'anno prossimo, torna a essere di cinque rate non pagate. Inoltre, il limite di debito complessivo al di sotto del quale non occorre dimostrare lo stato di difficoltà del debitore diventa di 60 mila euro, il tetto previsto a regime dall'articolo 19, del Dpr 602/73, in luogo di quello applicabile fino alla fine dell'anno, pari a 100 mila euro. Per i soggetti che hanno già ricevuto quest'anno le cartelle si presenta il dilemma di trasmettere comunque entro il 31 dicembre l'eventuale domanda di dilazione, anche se il termine per pagare scade l'anno prossimo, al solo fine di fruire delle suddette disposizioni di favore. È evidente che si impone la proroga di almeno un anno della disciplina emergenziale in materia di rateazioni con l'agente della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA